

Antonini contro le partecipate dei Comuni

Critiche alle differenze tra le Province a statuto speciale e il resto del territorio: «È inaccettabile»

► LONGARONE

Contratti più flessibili, snellimento della burocrazia e della pubblica amministrazione sono stati i temi trattati nel dibattito in cui sono intervenuti Alberto Baban, vicepresidente nazionale Confindustria e presidente Piccola Industria e il costituzionalista Luca Antonini, presidente della commissione per l'attuazione del federalismo fiscale.

«Dobbiamo semplificare i contratti – ha detto Baban – in Italia non è possibile averne 44 tipi diversi. Di questi ricordo

che solo un terzo è a tempo indeterminato. Il protezionismo sindacale non può ostacolare la volontà dell'imprenditore che vuole favorire i suoi "collaboratori di impresa", che è il giusto modo di chiamare i lavoratori perché oggi non esiste più il concetto di padrone. Questo snellimento sarebbe un beneficio per tutti: lavoratori e impresa. Lo Stato ci deve far lavorare e difendere il nostro territorio, lo dico qui proprio nel Veneto che è fortemente legato alla propria terra. La soluzione sta nella trasformazione dei vecchi distretti in eco- sistemi,

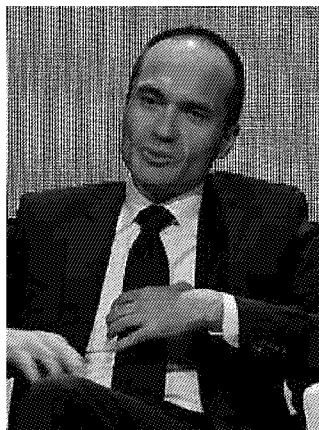
in modo che tutti i partecipanti alla filiere possano avvantaggiarsi a vicenda, il più forte porta beneficio anche ai piccoli».

Più sferzante l'intervento di Antonini: «Dobbiamo avere più fiducia nell'Europa ma l'Europa deve avere più fiducia in noi. È imbarazzante il caso del Lussemburgo con la "concorrenza fiscale segreta" che ha regalato alle multinazionali una tassazione praticamente inesistente all'1%, togliendo risorse che potevano andare a beneficio dei cittadini. Anche l'Europa quindi deve fare delle riforme perché è faci-

le avere la crescita quando rubi le imposte degli altri».

Poi è la volta del sistema Italia: «Ci sono troppi governi che durano pochi mesi mentre per esempio la Merkel è premier da 12 anni. C'è un problema di stabilità ma anche di lentezza esecutiva con l'inutile doppia fiducia nelle camere. C'è poi il danno delle società partecipate, in pratica ogni Comune ne ha una, quasi che le amministrazioni locali siano tutte delle holding, quasi tutte in perdita. Pensiamo a Roma: le tre principali società partecipate comunali che erogano servizi hanno da sole tanti dipendenti quanto quelli di tutti i comuni veneti. Ma queste non si possono toccare perché sarebbe impopolare a livello di consenso elettorale. In Italia ci sono 8000 comuni, alcuni piccolissimi: è ora di sfoltirli come fatto in Germania».

«Non parliamo poi delle regioni a Statuto speciale – continua Antonini – non capisco perché un bambino che nasce a Trento avrà tutto garantito mentre a Belluno no. Questo è inaccettabile come quelle regioni che sono in deficit che andrebbero subito commissariate. Come mai la Sicilia ha 40mila dipendenti pubblici contro i 2.000 del Veneto? Insomma ci vogliono delle riforme che siano credibili, razionali e che vadano nella direzione della semplificazione». (e.d.c.)



Luca Antonini

